



dall'Espresso la scorsa settimana e che ha allungato sul premier l'ombra del favoreggiamento a persona ricercata (su Lavitola pende tuttora una richiesta di custodia), è solo una delle novità contenute nel nuovo deposito di atti avvenuto ieri a Napoli. Si tratta, è bene ribadirlo, di atti depositati in previsione della discussione del Tribunale del Riesame che è stato investito dalla richiesta di scarcerazione da parte dei difensori di Tarantini e della moglie Angela Devenuto. Si tratta quindi di atti nella disponibilità dei difensori e per questo definiti dal codice penale "pubblici". Il deposito, un totale di 1184 pagine, contiene, tra le altre cose, i verbali di interrogatorio degli ex avvocati di Tarantini, Giorgio Perroni e Nicola Quaranta, e della segretaria personale di Berlusconi, Marinella Brambilla che si è occupata per-

sonalmente, da settembre 2010 ad agosto scorso, di consegnare i soldi cash a Lavitola e ai suoi domestici sudamericani che poi li dovevano dare, anche, a Tarantini e sua moglie. Marinella, cioè, sarebbe stata la protagonista inconsapevole di quella che i pm di Napoli Curcio, Piscitelli e Woodcock, definiscono «un'estorsione ai danni del premier», vittima di un presunto ricatto che gli sarebbe costato in un anno 850 mila euro. Il tutto, è sempre la tesi dell'accusa, per tenere buono Gianpi Tarantini, imputato e testimone principale nell'inchiesta barese sul giro di escort portate alle feste del premier. Insomma, Gianpi è uno che poteva e può inguaiare assai il Presidente del Consiglio coinvolgendolo in un giro di prostituzione dove non sarebbe facile dimostrare che è sempre e solo l'utilizzatore finale.

**LA TELEFONATA DEL 24 AGOSTO**

La nota del 12 settembre della Digos della questura di Napoli risolve il giallo, alimentato ad arte, in questi giorni: perché la telefonata anticipata da L'Espresso venerdì della scorsa settimana non era agli atti? «In riferimento al procedimento penale in oggetto si trasmette la trascrizione integrale della fonia 307 relativa alla telefonata intercettata sull'utenza in uso a Lavitola e relativa alla telefonata con il Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi peraltro già evidenziata nella richiesta di proroga del 29.08.2011 riguardante il decreto 3417/11». La telefonata quindi non era segreta bensì già trascritta e sottoposta al vaglio del gip in una richiesta di proroga delle intercettazioni. La sera del 24 agosto alle 20 e 58 Lavitola riesce, dopo vari tentativi, a parlare con Berlusconi. Risponde una donna, «buonasera sono Valter», «buonasera» dice la donna, «un attimo solo». Prima di riportare la telefonata occorre precisare che il 24 agosto escono sulle agenzie di stampa le anticipazioni con lo scoop di Panorama, il settimanale di casa Mondadori, circa la nuova inchiesta della procura di Napoli, già titolare del caso Milanese e della P4, sulla presunta estorsione al premier. Anticipazioni che Lavitola conosce, pur essendo per lavoro a Sofia, in Bulgaria, e di cui vuole parlare con il premier, anche lui informato.

Berlusconi (B.): Sì pronto  
Lavitola (L): Dottore, senta io sto in Bulgaria, sto a Sofia con un telefono di qua, se intercettano pure questi e...che cazzo ne so»

B: Certo, hai visto che avevo ragione io, dimmi  
L: eh, sì, purtroppo, non lo so, dico io ho visto pure la sua dichiarazione che lei ha aiutato questo ragaz-

zo...»

B: «Non so, non facevo riferimento tuttavia alle cose che ho successivamente letto, che non esistono e su cui io scagionerò naturalmente tutti».

L: «È per questo, voglio dire, questo è parto di pura fantasia perché oltretutto...»

B: «Io non so quali sono le vostre affermazioni tra di voi che non conosco... comunque insomma, io quando posso aiuto e quando aiuto sono contento di poterlo fare, tutto qua».

L: «Senza ombra di dubbio, senta dottore io mò so' fuori, a 'sto punto...»

B: «E resta lì, e vediamo un po'»

L: «Dopo di che proviamo a trovare un modo per contattarci... E cerchiamo di non abbandona' questo qua (Tarantini, ndr)»

B: «Certamente, certamente, d'accordo è?»

L: «Un bacione dottore»

B: «Bene, buone vacanze»

Il 25 di agosto esce Panorama con l'inchiesta dal titolo: «Attacco al premier». Il primo settembre la Digos di Napoli esegue gli arresti di Gianpi Tarantini e Angela Devenuto. Lavitola viene dichiarato «latitante». Tra Panama e il Brasile dove ha alcune aziende. Lavitola è considerato un po' il lobbista in sud e centro america per conto di Palazzo Chigi.

**LE AMMISSIONI DI MARINELLA**

Il pomeriggio del 2 settembre, mentre a Roma vengono interrogato gli avvocati di Tarantini, a Napoli viene sentita come persona informata sui fatti la segretaria personale di Berlusconi, Marinella Brambilla. Dalle intercettazioni risulta che la donna abbia consegnato soldi a Lavitola (circa ventimila euro al mese) chiamandoli «foto» nelle telefonate.

Marinella spiega che in effetti ha consegnato anche delle foto: «Le conservo presso il mio ufficio sia a palazzo Grazioli che ad Arcore. Si tratta di foto del presidente Berlusconi, alcune con dedica altre senza, che vengono tenute pronte per ogni evenienza». Ma sono altre le foto di cui parla Lavitola al telefono. E Marinella aggiunge: «Successivamente mi resi conto che Lavitola parlava per telefono in modo sibillino, come se alludesse a qualcosa. Allora presi tempo e riferii della conversazione al presidente Berlusconi che capì subito e mi disse di prelevare 10 mila euro dalla sua cassa privata (una piccola cassaforte dove custodisce il contante) e di suddividere la somma in due buste da 5 mila. Mi disse che si trattava di somme destinate a Tarantini e a sua moglie, richieste per loro conto da Lavi-

tola. Dunque ho consegnato effettivamente le buste a tale Rafael che io chiamavo Giuanin, un peruviano. Escludo di aver consegnato le somme ingenti di cui ho letto sui giornali. In tutto ho fatto due consegne per un totale di ventimila euro. In entrambi le occasioni inserii nelle buste banconote da 500 euro. Inserii le banconote in due buste piccole formato lettera che a loro volta inserii in una busta unica leggermente più grande di colore giallo cartone e più robuste di quelle normali tanto da non consentire a chi le maneggia di capire cosa c'è dentro. Il Presidente mi disse che si trattava di un prestito. Ricordo anche che, infastidito e piccato, disse: «È un rompiscatole questo Lavitola». Dura tre ore l'interrogatorio.

A Marinella vengono fatte ascoltare tre sue intercettazioni e la donna è costretta ad ammettere altro. «È vero - dice la segretaria a verbale - ho fatto firmare a Giuanin una sorta di ricevuta quando è venuto a ritirare. Era un promemoria per me, per mia tutela, gli fosse venuto in mente di dire che qual giorno non aveva preso soldi da me». Deve ammettere anche le consegne sono state «tre e non due» e quindi la somma versata tra giugno e luglio è di 30 mila euro. «Il presidente - aggiunge - è una persona molto generosa con chi è bisognosa, tuttavia non mi è mai capitato che qualcuno chiedesse soldi con la modalità di Lavitola che è un caso davvero unico».

**PERRONI: «COSÌ SEPPI DEI SOLDI»**

Il 9 settembre, dopo essere stato sollevato con apposito decreto dall'obbligo del segreto professionale, viene sentito Giorgio Perroni, l'avvocato che Berlusconi ha messo a disposizione di Tarantini, che racconta di una riunione ad Arcore tra giugno e luglio scorso «sulle vicende processuali del premier».

«Berlusconi - dice Perroni - mi chiese come stesse Tarantini e spiegò di essere preoccupato per la sua posizione processuale e dei suoi problemi economici. In quel momento mi disse di avergli messo a disposizione 500 mila euro per avviare una nuova attività. Io e Ghedini non eravamo d'accordo perché quella dazione poteva essere equivoca. Ghedini espresse anche giudizi non lusinghieri nei confronti di Lavitola. Ecco perché proposi di accertare, tramite me, se quella somma fosse mai arrivata a destinazione».

Quei soldi infatti se li è tenuti Lavitola in un fondo in Uruguay. Tarantini non li ha mai visti. ♦

**Al telefono col capo**



**Valter Lavitola**

«Dottore, io sto a Sofia con un telefono di qua, se intercettano pure questi e... che ne so. Bacioni, dottore»



**Gianpaolo Tarantini**

Il faccendiere scappato in Brasile lo raccomanda al premier: «Cerchiamo di non abbandona' a questo qua...»



**Marinella Brambilla**

«Berlusconi mi disse di prelevare 10 mila euro dalla sua cassa privata e che erano soldi per Tarantini»